

IL CASO

Montisola, il cane, le regole

Egredo direttore, sabato 10 settembre, approfittando della bellissima giornata, abbiamo deciso, io e mia moglie, di raggiungere Montisola e di salire al santuario della Madonna della Ceriola. Per questo, di buon mattino, ci siamo presentati all'imbarco a Sulzano e, con nostra sorpresa, abbiamo scoperto che, per regolamento, anche il nostro cane, appena più piccolo di un gatto di medie dimensioni, doveva salire a bordo con museruola. Senza obiettare ce ne siamo muniti acquistandola dal personale di bordo. La sorpresa, però, è arrivata nel primo pomeriggio perché, presentandomi al battello, per il rientro a Sulzano, con il mio quattro zampe bardato a dovere, ho scoperto che il «regolamento», a quanto pare, è un tanto elastico. Infatti, lo stesso addetto che in mattinata mi aveva venduto l'arzigogolo ha fatto salire, senza battere ciglio, un altro passeggero con il suo fido compagno senza alcuna museruola. E allora? Siamo in Italia? Scrivo queste poche righe, tra lo scherzoso e il faceto, perché non vorrei che il baldo giovanotto di cui sopra pensasse di avermi fatto fesso e nella speranza che simili odiosi comportamenti non abbiano a ripetersi.

Gianni Melotti
BRENO

CHIARI

Anagrafe chiusa anche il venerdì

Egredo direttore, venerdì 9 settembre mi sono recata in Comune a Chiari per espletare le pratiche di rinnovo della carta d'identità della mia anziana mamma ed ho scoperto che, dal primo luglio scorso, anche lo sportello dell'Anagrafe rimane chiuso al pubblico di venerdì come gli altri uffici. Nessun tipo di comunicazione riguardante questa significativa variazione con chiusura al pubblico di venerdì del servizio anagrafe è pervenuta ai cittadini dall'ente, fatto salvo «sbianchettare» in maniera empirica il cartellone esposto all'ingresso del municipio. Secondo il nuovo orario, dunque, non solo il mercoledì mattina, ma anche il venerdì per tutto il giorno i servizi demografici (anagrafe) e i servizi cimiteriali (gestione amministrativa) restano chiusi al pubblico, fatta salva l'apertura dell'anagrafe il sabato mattina dalle 8.30 alle 11.30, mentre gli altri uffici comunali restano accessibili ai cittadini solo lunedì, martedì e giovedì dalle 9 alle 12. Che la novità, importante ma del tutto passata sotto silenzio, possa causare disagi al pubblico è piuttosto evidente! Ma soprattutto questa drastica riduzione di orario dell'Anagrafe - passata senza colpo ferire nella calura estiva - cozza, a mio parere, con la tanto sbandierata apertura a tutti della casa comunale di cui l'Amministrazione Vizzardi continua impropriamente a vantarsi. Di venerdì, insomma, si può accedere in Comune, ma solo al banco informazioni, magari per prender nota delle più recenti limitazioni di orario decise per gli sportelli pubblici. Avvicendamenti del personale e due pensionamenti di recente avvenuti nell'organico amministrativo non possono essere una

LA MINA VAGANTE

Il saluto romano ad Haifa? Di tutti e di nessuno...

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



Come mai tutti quelli che accettano di considerare che la realtà è complessa si accontentano di semplificarla al punto di renderla sciocca e finalmente velenosa? Prendiamo l'affare del saluto romano ad Haifa prima (durante, dopo?) la partita Israele-Italia valida per le qualificazioni ai prossimi mondiali di calcio. Il fatto resterà scolpito nella mente di Tizio e Caio che di mestiere non fanno i giornalisti né i sociologi, ma tribolano per sopravvivere, con o senza il lavoro: ci sono tifosi italiani che hanno fatto il saluto romano e sputato sui loro vicini prima che dei stewards li allontanassero. Un scandalo, visto che il saluto sedicente romano è rivendicato da assassini che furono responsabili delle leggi razziali e della Shoah, l'olocausto più orrendo mai compiuto nella storia dell'umanità. Riprendiamo daccapo. Martedì 6 settembre. Uno si sveglia, è felice per la vittoria degli azzurri, pure orgoglioso del gesto di Buffon per sedare il fischio anti-francesi dell'amichevole di qualche giorno prima. Prova a leggere le pagelle per sapere chi fu considerato il migliore in campo... E cade sulla foto sfocata di tre delinquenti che salutano nel modo che sappiamo. Dove nello stadio? Quando? Con che conseguenze? Nessuno sa dirlo. Ma chi erano questi deficienti? Da quanto leggiamo nei giornali: erano seduti nel settore ospiti (cioè italiano) e sono stati ripresi dallo smartphone di un tifoso israeliano. Il fatto è stato divulgato da Moked, «il portale dell'ebraismo

moked/מוקד

il portale dell'ebraismo italiano

informazione le comunità cultura dossier newsletter

Saluti romani ad Haifa, italiani espulsi dallo stadio



Individuali, fermati e sbanditi fuori. Non hanno perso tempo gli steward israeliani, intervenuti ieri nel corso dell'incontro di qualificazione ai Mondiali del 2018 tra i padroni di casa e l'Italia per allenarsi allo stadio di Haifa un gruppo di tifosi azzurri che, durante l'esecuzione degli inni nazionali, aveva fatto sfoggio di saluti romani e altre amenità (nell'immagine). Pochi minuti e, riferiscono da Israele, i fascinosi erano già stati accompagnati all'uscita e il loro nome inserito in un verbale, arricchito da molte testimonianze oculari. La federazione locale avrebbe consegnato alle autorità italiane un'ampia documentazione per una possibile azione penale.

La notizia e la foto del saluto romano ad Haifa pubblicata da Moked

italiano». Messo al corrente, il presidente della Federcalcio Carlo Tavecchio contatta l'ambasciatore italiano, che presenta le scuse alle autorità israeliane ed esige che si trovino «i responsabili». Secondo una testata on line, sono responsabili i componenti di Casarano Tricolore 1994, un gruppo di tifosi del Lecce già incappati in tali misfatti. Solo che: «Era presente soltanto un tifoso casaranesse», dichiara Antonio Scarangella che in Israele non c'era (fonte Stadio del 8 settembre). Il problema è che su tutti i giornali si vedono (malissimo) i tre «fascisti» in riga dietro a un tricolore con la scritta Casarano. A proposito del saluto alla romana, Wiki dice: «La descrizione di un simile gesto è sconosciuta nella letteratura romana e mai menzionata dagli storici antichi. Nemmeno un esempio di arte romana, che sia scultura, coniazione, o pittura, mostra un saluto di questo tipo». Che il gesto sia tipico dell'estrema destra lo corroborano Raistoria.it: «Per disposizione del governo fascista viene introdotto il saluto romano (...). Il primo ad averlo codificato è

Gabriele d'Annunzio nel film Cabiria». La domanda che segue è d'ordine giuridico: si può o non si può salutare come al tempo del Duce? Secondo il tribunale di Livorno chiamato a giudicare quattro ultras del Verona nel 2011, sì, «a patto che gli autori non creino un pericolo pubblico e non vi sia (...) una discriminazione razziale, religiosa o di nazionalità». Poi dipende dall'intenzione (!?) e dal luogo in cui capita l'oltraggio teoricamente sancito dalla legge Scelba che «proibisce l'apologia del fascismo», ma tollerato dalla legge Mancino del 1993 (ricordarsi il contesto politico d'allora!). L'ambiguità non si chiude, visto che nel 2008 un giudice ritenne accettabile il saluto romano durante un corteo in corso Venezia a Milano, ma lo considera delittuoso all'approccio di piazza San Babila in quanto essa «evoca un immediato collegamento con le formazioni neofasciste milanesi (...) negli anni '70». Ricapitoliamo: il saluto romano è proibito, ma si può fare a secondo di con quali intenzioni, come, in quanti e dove... Se il dove conta, pensate un po' ad Haifa: porto israeliano iper

blindato a causa del conflitto israelo-palestinese che dura da cinquant'anni... Mi immagino l'arringa dell'avvocato dei tre responsabili: niente a che vedere con i milioni di morti e il campo di sterminio di Auschwitz, pensate, era solo un sftò da calcio... Va senza dire che gli arditì di Haifa non sono stati rintracciati dall'inchiesta, che vede una collaborazione intima tra i servizi italiani ed israeliani. Secondo «Repubblica», «sui tre che compaiono nel video con il braccio teso non c'è alcun dato certo». Ma i responsabili sarebbero «nove tifosi appartenenti al gruppo di estrema destra Ultras Italia». «Non avendo alcun precedente specifico» avevano passato la «verifica dei requisiti ostativi». Allo stadio, secondo fonte ignota: «in diretta, nessuno si è accorto di nulla». Per la Gazzetta on line, le uniche immagini di cui disponiamo sono quelle girate da un tifoso che s'è reso conto del fattaccio «tornando a casa». Le ha fatte pervenire al sito ebraico italiano Moked, che le ha inoltrate al sito Ynet in lingua ebraica. E questo ha sottolineato che gli autori del saluto romano «hanno sputato» ad alcuni «religiosi ebrei che assistevano alla partita». Aggiungendo che la curva era «riempita di fan arabi con magliette azzurre e bandiere italiane». Eccoci al capolinea: nove, tre, chissà quanti provocatori... Gente dell'hinterland leccese, oppure ultras neofascisti, oppure arabi, e perché no: provocatori sionisti o Illuminati coinvolti nel grande complotto, per chi si ricorda della vecchia gaffe antisemita del presidente Tavecchio. Amico lettore di confessione ebraica, cristiana, musulmana, ma anche non credenti, non avete l'impressione di farvi prendere per il culto?

giustificazione accettabile per limitare l'efficienza della macchina comunale a disposizione dei cittadini, mentre si dovrebbe sempre e comunque garantire un'accessibilità quotidiana ai servizi di pubblica utilità per rendere il municipio effettivamente aperto a tutti non solo come slogan.

Iris Zini
CHIARI

IL CASO SCARONI

Gli agenti siano identificabili

Egredo direttore, il giovane tifoso bresciano Paolo Scaroni il 24 settembre 2005 alla stazione di Verona fu picchiato brutalmente dalla polizia, restò in coma 2 mesi e ne passò in ospedale altri 8. Oggi è invalido al 100%. La giustizia civile dopo 11 anni gli ha riconosciuto un risarcimento di 1 milione e 400 mila euro. Una buona sentenza, ma un risarcimento semplicemente doveroso, che lo Stato ha pagato, senza impugnare il verdetto della magistratura, perché la responsabilità della polizia è risultata evidente e incontrovertibile. Ma la vita di Scaroni è stata stravolta, e se è stata vinta la battaglia civile quella penale è ancora in alto mare. Il processo di primo grado si è chiuso con una assoluzione collettiva. Mancano i responsabili dei fatti. E ciò non è ammissibile. Già l'8 ottobre 2013 avevo presentato una interrogazione scritta al Ministro dell'Interno Alfano, per chiedergli quali iniziative intendesse intraprendere per fare piena luce sulla vicenda. Perché la Polizia caricò quel giorno in stazione? Chi ha ridotto in fin di vita Paolo? Tutto ciò conferma la necessità dell'approvazione di una normativa che permetta di identificare chi agisce protetto oggi dall'anonimato. Lo Stato deve mettere un codice identificativo sui caschi di chi opera in suo nome: è doveroso per una Repubblica democratica che tutela i suoi cittadini e agisce in maniera trasparente.

Onorevole Luigi Lacquaniti
PARTITO DEMOCRATICO BRESCIA

LA REPLICA

8 settembre e l'altra storia

Egredo direttore, come ogni anno da ogni parte sono piovuti festeggiamenti e gratificazioni sulla data dell'8 settembre 1943. Una data che a dispetto dei continui tentativi di travisamento, ricorda il giorno della vergogna di una Nazione e l'inizio della decadenza di un popolo, che a 155 anni dalla proclamazione della sua Unità, non ha ancora la consapevolezza della propria identità politica. Ideologie perniciose e miti arrangiati ostacolano da 70 anni il completamento del processo unitario e di pacificazione. E i poteri del capitalismo finanziario internazionale esultano e proseguono indisturbati nella attuazione delle strategie per il loro Nuovo Ordine Mondiale, e lo vediamo ogni giorno dalle questioni di Borsa, di politica interna ed esterna, di guerra e guerriglia, con tanti veti incrociati, tra l'indifferenza generale e l'impotenza delle Nazioni Unite. Con queste premesse, si festeggino pure 70 anni di decadenza dai quali sarà impossibile uscire.

Gianluigi Pezzali
ASSOCIAZIONE CATARSI-SALÒ

LA FOTO



La bellissima modella distrae, ma l'attenzione va focalizzata sulle scarpe, coordinate al braccialetto e agli orecchini, perchè Cierra Dena e Jackson, Miss Washington in carica, è la protagonista della grande sfilata intitolata «Show Us Your Shoes» (letteralmente: mostraci le tue scarpe) che si è svolta ad Atlantic City, nel New Jersey, nel corso delle selezioni per l'elezione di Miss America 2016 ANSA/AP PHOTO/CHRIS SZAGOLA

SMS

3371628987

La Spagna da otto mesi praticamente senza governo cresce più di tutti gli altri paesi europei. Che non sia la soluzione dei nostri problemi? Gp Lume

Ora si è capito che il Movimento 5 Stelle è una grande agenzia di collocamento per disoccupati e lavoratori socialmente poco utili? Ivan Bs

Struggente e veritiera la canzone di Gaetano Curreri degli Stadio (con inserto di Vasco Rossi): è esattamente l'Italia sociale di oggi. In più il finale mette in guardia sul futuro: o noi italiani cambiamo in educazione e rispetto o ci sarà davvero da preoccuparsi Gf Salò

Riqualficare corso Garibaldi e via Milano? Basta rimpatriare tutti i non italiani di origine e consegnare i due quartieri agli italiani del Nord. Noi sappiamo cosa fare, non servono grandi opere e spese. Servono italiani seri. Che il Comune ed i politici ci riflettano. Riccardo

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it